

I DOMENICA DI QUARESIMA – C

10 marzo 2019

Non ci indurre in tentazione

Prima Lettura Dt 26,4-10

Dal libro del Deuteronomio
Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 90

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».

Seconda Lettura Rm 10,8-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Vangelo Lc 4,1-13

Dal vangelo secondo Luca
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Che mistero questo "Dio che tenta", che "induce in tentazione"! Gesù, guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

«Va' dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, (Es 10,1). Allora il Faraone che colpa ha? È Dio che ha indurito il cuore suo e dei suoi ministri. Dio è il Creatore. Tutto si compie nella sua volontà. L'uomo è solo una vittima? Oppure nella cultura e nel linguaggio semita della Bibbia la responsabilità resta ancora tutta dell'uomo? **Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto (Sal 95,8).** – **Indurirono il cuore come un diamante, per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così fu grande lo sdegno del Signore degli eserciti. (Zc 7,12)** – **Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. (Is 63,17).** Che senso hanno questi rimandi di responsabilità tra Dio e l'uomo? **Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. (Deut 8,2).**

Anzi, nella Bibbia le tentazioni sono proprio una provocazione: *Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; **scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe.**» (Deut 30,15-20).*

Anche Paolo si pone l'interrogativo: perché le tentazioni, e si dà la risposta: *Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere. (1Cor 10,13).*

Allora chi è che tenta, Dio, o il diavolo, o il mondo, o la vita, o l'infinita possibilità di scelte dell'uomo con la sua libertà? Abbiamo spesso la sensazione di trovarci soli, impotenti, incapaci, indifesi.

Che dire di quella preghiera terribile, angosciata, inquietante di Gesù: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». (Mt 27,46).

Che fatica imparare a fare scelte giuste, coraggiose, diventare adulti, fedeli, maturi! E quanti incidenti di percorso! *Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e non permettere che mi domini alcun male. (Sal 119,133).* Se Gesù stesso ha percorso questa strada vuol dire che le tentazioni hanno una funzione educativa indispensabile. Eppure devo confessare che non ho mai capito perché certe tentazioni, certe ingiustizie, certe contraddizioni. Dipendono dall'uomo o da Dio? ma questa è la realtà, e a me spetta trovare come reagire per conseguire comunque gli obiettivi che danno senso alla mia vita. Perfino le sconfitte possono rendermi più guardingo umile grintoso. *Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te. (Deut 8,5).* Una cosa che certe volte mi fa rabbia e altre volte mi riempie di fiducia è che Dio non interviene mai a sostituirsi alle mie responsabilità. Ma così Egli ha messo a rischio la sua opera. L'uomo può perfino distruggere l'opera di Dio. L'uomo ci si è proprio avvicinato con le guerre mondiali, con la Shoà, con la bomba atomica, con l'inquinamento del creato e con un odio tra fratelli che tiene in piedi una guerra mondiale a pezzi nel mondo.

Non lo sapeva Dio che «*Ogni uomo è inganno*»? (Sal 115,11). E quante sofferenze e ribellioni e tentazioni ci sarebbero state, e fino a che punto l'uomo avrebbe abusato della sua libertà, con tanta sofferenza di innocenti? Mi piacerebbe un *deus ex machina* che risolvesse tutto a lieto fine. Invece sia il Male che il Bene sono più grandi di noi. Nessuno può risolvere tutto da solo; abbiamo enormi responsabilità comunitarie, dove ognuno ha la sua parte.

La Quaresima non serve a renderci tranquilli, scaricando paure e responsabilità su un perdono di peccati personali che Dio è disposto a concederci nella sua misericordia. Quaresima è richiamo a conversione comunitaria oltre che personale. È grido di paura per le responsabilità umane spesso impazzite e che solo insieme è possibile domare. È chiedere perdono a Dio, a noi stessi, ai fratelli di viaggio, ai profughi che abbiamo provocato con la nostra storia e che ora non riusciamo o non vogliamo accogliere e rispettare degnamente.

Comincio anche a capire quanto è grande il mistero che si cela in quella frase del "Padre nostro": "*non ci indurre in tentazione*". Comunque cerco di addolcire, addomesticare, tradurre diversamente questa frase mi sembra di impoverirla, di farle perdere quel senso di mistero, di pericolo nascosto, e anche di complicità con il "Padre nostro".